



# Foglio di Comunità

## FEBBRAIO 2021

Bollettino informativo elettronico della Comunità Cristiana di Base  
Anno 47, num. prog. 508 - Distribuzione gratuita – Pinerolo (To), 30/12/2020

Vicolo Carceri 1 – PINEROLO (TO)

tel. 0121 393053 – 339 3334521 – 0121 500820

e-mail: [fogliocdbpinerolo@gmail.com](mailto:fogliocdbpinerolo@gmail.com) --- [www.cdbpinerolo.it](http://www.cdbpinerolo.it)

### I COLORI CAMBIANO... NOI RESTIAMO UMANI/E!

*C'è chi torna in giallo, chi resta arancione, chi torna arancione, chi rischia di nuovo il rosso, chi fa carte false (letteralmente) per tornare al giallo...*

*Tutti e tutte sogniamo di ridiventare di un bel bianco candido e permanente... ma la realtà è quella che è: che non ci manchi mai la pazienza sufficiente per vivere con serenità e diffondere serenità intorno a noi. Vivendo il nostro presente con tenacia e speranza, ma soprattutto con amore e rispetto reciproci.*

*Con questi sentimenti nel cuore continuiamo ad augurare buona vita e tanta salute a chi ci legge e a tutte e tutti coloro che camminano con noi dovunque nel mondo, sui sentieri accidentati della giustizia e della condivisione, quelli che ci ha indicato Gesù e che troppo spesso le comunità umane – comprese, purtroppo, quelle religiose che a lui dicono di fare riferimento – continuano a ignorare.*

*La CdB Viottoli*

### LE EUCARESTIE

**DOMENICA 7 febbraio ore 20,45 su Zoom** – preparano Beppe e Carla

**DOMENICA 21 febbraio ore 20,45 su Zoom** – prepara Luciana

### ASSEMBLEA DI COMUNITA'

**LUNEDI' 22 febbraio ore 21 su Zoom**

### GRUPPO DI STUDIO BIBLICO

**Il gruppo settimanale di studio biblico** si incontra su Zoom, con cadenza settimanale, ogni lunedì alle ore 21. Stiamo leggendo il Vangelo di Luca. Chi desidera aggiungersi al gruppo in modo virtuale ce lo comunichi e riceverà il link per il collegamento.

## INIZIATIVE DI SOLIDARIETA'

Come facciamo ormai da parecchi anni, durante l'Eucarestia di Natale abbiamo fatto una colletta per continuare a sostenere "Medici con l'Africa" e per aiutare persone che ci chiedono aiuto. Teniamo questa colletta "aperta", per cui è possibile continuare a contribuire in contanti – per chi abita vicino - oppure mediante bonifico con l'IBAN che metteremo a disposizione di chi ce lo chiederà.

Finora abbiamo fatto un bonifico di € 350 a Medici con l'Africa e versato un contributo di solidarietà di € 300 a una persona in difficoltà. Abbiamo deciso inoltre di sostenere gli aiuti per i profughi in Bosnia. Stiamo scegliendo a quale Associazione appoggiarci. Vi aggiorneremo sul prossimo Foglio Cdb.

## GRUPPO RICERCA

Il gruppo si incontrerà sulla piattaforma Zoom **giovedì 4 febbraio alle ore 21**. La data successiva la decideremo quella sera, dato che giovedì 18 ci sarà un incontro in preparazione al seminario nazionale delle CdB. Stiamo leggendo il libro di Byung-Chul Han "**La società della stanchezza**" (ed. Nottetempo, Milano 2020).

Non è un testo facile, ma il gruppo si è sempre rivelato strumento adeguato, grazie allo scambio e all'approfondimento che favorisce e alimenta. Quindi continuiamo con fiducia.

Ricordiamo infine che il gruppo è sempre aperto a chi voglia coinvolgersi in un cammino di approfondimenti. Se qualcuno vuole approfittare di questo collegamento virtuale per agganciarsi... ce lo faccia sapere .

## GRUPPO DONNE

Ci incontreremo, sempre su Zoom, **mercoledì 3 febbraio**, ore 20,45. Poiché a livello nazionale stiamo preparando un testo di presentazione dell'ormai lungo percorso dei gruppi donne Cdb, prenderemo in esame la bozza che è stata preparata da alcune donne dei diversi gruppi. Inoltre continueremo ad approfondire il tema dei ministeri.

Il collegamento nazionale donne, che ha ripreso gli incontri su Zoom con uno scambio molto coinvolgente, si incontrerà **martedì 23 febbraio alle ore 15**.

Consigliamo la lettura del libro "*Intrecci di vita fra impegno quotidiano e spiritualità. Il Gruppo donne Cdb san Paolo si racconta*".

Inoltre stiamo continuando l'esperienza di "Storia vivente", in relazione con donne di altre comunità coinvolte in questa pratica.

## VERSO IL SEMINARIO NAZIONALE DELLE CDB 2021

L'incontro con Elena Bartolini su "*Gesù, ebreo per sempre*" è stato molto stimolante e fecondo. Non c'è stato il tempo per permetterle di rispondere a tutte le domande che le venivano rivolte, ma è possibile continuare a dialogare con lei grazie alla sua disponibilità. Anche lei si è detta contenta di aver potuto dialogare con noi... e ci manderà alcuni suoi testi per permetterci di continuare ad approfondire.

**Il quarto incontro è confermato per il 18 febbraio 2021 – ore 20,45 su zoom:Ernesto Borghi** (docente di esegesi e teologia del Nuovo Testamento; presidente dell'Associazione Biblica della

Svizzera Italiana) introdurrà il tema: “**Nuove esperienze comunitarie e personali di lettura biblica**”.

## **VIOTTOLI**

### **E' arrivato nelle nostre case, all'inizio di gennaio, il numero 2/2020**

Ringraziamo, come sempre, chi continua ad accogliere con grande disponibilità il nostro invito a collaborare mandandoci articoli, commenti biblici, segnalazioni, recensioni, ecc.

**Vi invitiamo a rinnovare l'abbonamento per il 2020** : 25,00 €, oppure potete versare un contributo libero, con bonifico bancario, utilizzando l'IBAN: IT 25 I 07601 01000 000039060108 intestato a: Associazione Viottoli - via Martiri del XXI, 86 - 10064 Pinerolo

Potete inoltre richiedere copie saggio gratuite del nostro semestrale (per informazioni: viottoli@gmail.com). Sono disponibili raccolte complete con tutti i numeri della rivista dal 1992 a oggi. Sul nostro sito [www.cdbpinerolo.it](http://www.cdbpinerolo.it) cliccando su VIOTTOLI —> ARCHIVIO DEI NUMERI ARRETRATI trovate, e potete scaricare gratuitamente tutti i numeri, in formato .pdf, dal 1998 al 2/2019.

**Redazione di Viottoli: mercoledì 10 febbraio alle ore 20,45**

## **PROVE DI COMUNITA'**

L'iniziativa prosegue, con l'adesione di nuove persone, alcune interessate anche a proposte di co-housing. Per noi resta decisivo e fondante il desiderio di “co-living”, anche continuando a stare fisicamente distanti.

Il prossimo incontro è fissato per **domenica 28 febbraio 2021 pomeriggio su zoom** ed è aperto a chi volesse provare ad inserirsi. Contattateci...

## **UOMINI IN CAMMINO**

Il gruppo **UinC 1** si riunirà **giovedì 11 e 25 febbraio alle ore 21** sulla piattaforma **Zoom**.

Il gruppo **UinC 2** si riunirà **martedì 2 e 16 febbraio alle ore 21** sulla piattaforma **Meet**.

Vi ricordiamo che i due gruppi sono sempre aperti ad accogliere uomini che sentano il desiderio di conoscerci o di coinvolgersi. Passate parola... Basta una telefonata per un contatto preventivo con uno di noi.

## **CENTRO DI ASCOLTO DEL DISAGIO MASCHILE A PINEROLO**

Da ottobre del 2017 è operativo a Pinerolo – in via Bignone 40 – uno sportello di ascolto e di presa in cura di uomini che commettono violenze nelle relazioni intime e familiari, gestito dall'associazione Liberi dalla violenza. Il Centro è chiuso, ma il servizio è sempre attivo: basta telefonare al 3661140074 o scrivere a [liberidallaviolenzaadv@gmail.com](mailto:liberidallaviolenzaadv@gmail.com).

Se non vi risponde nessuno, lasciate un messaggio in segreteria: sarete contattati appena possibile. Il servizio è gratuito e si svolge nel massimo riserbo.

## **INCONTRO CON EDITH BRUCK**

(scrittrice e testimone della Shoah)

Questo incontro, promosso dall'Osservatorio Interreligioso sulle Violenze contro le Donne (OIVD) e dalla Federazione delle Donne Evangeliche in Italia, in occasione della Giornata della Memoria, è stato veramente importante, molto intenso e difficile da dimenticare. E' possibile riviverlo e condividerlo qui:

[https://zoom.us/rec/share/8q3kDBcku5j2uk1cWnnjGEDASLZ-](https://zoom.us/rec/share/8q3kDBcku5j2uk1cWnnjGEDASLZ-LD0qUjVSCuXD1KW2DHRfTFNwKvwmb6PXTpL.VwRgzMnKpqnH6E9)

[LD0qUjVSCuXD1KW2DHRfTFNwKvwmb6PXTpL.VwRgzMnKpqnH6E9](https://zoom.us/rec/share/8q3kDBcku5j2uk1cWnnjGEDASLZ-LD0qUjVSCuXD1KW2DHRfTFNwKvwmb6PXTpL.VwRgzMnKpqnH6E9) - Passcode di accesso: Tu-Bisvat5781

Carla

### **110 VESCOVI DI TUTTO IL MONDO ESIGONO GIUSTIZIA DALLE IMPRESE**

Al Climate Ambition Summit, l'incontro virtuale organizzato per il 12 dicembre scorso da Onu, Francia e Gran Bretagna (a cinque anni dall'Accordo di Parigi) sul tema «Promuoviamo l'educazione ecologica. È il momento di cambiare rotta», papa Francesco è intervenuto – a fianco di leader di nazioni, ministri, rappresentanti della società civile o Ceo di importanti aziende come Apple – con un videomessaggio nel quale ha richiamato l'aspetto umano dell'azione globale per il clima che si avvia verso la Cop26 di Glasgow del novembre 2021. «L'attuale pandemia e il cambiamento climatico», ha detto, «non sono solo di rilevanza ambientale ma anche etica, sociale, economica e politica, hanno un impatto particolare sulla vita dei più poveri e dei più fragili». Per questo ha sottolineato l'urgenza di intensificare «gli sforzi di gestione ambientale, già in corso da alcuni anni, che renderanno possibile l'uso razionale delle risorse naturali come l'acqua e l'energia, l'efficienza energetica, la mobilità sostenibile, il rimboschimento e l'economia circolare anche nella gestione dei rifiuti». Per intraprendere questo percorso infine virtuoso, la Santa Sede, ha rimarcato il pontefice, è impegnata a promuovere «l'educazione all'ecologia integrale», perché «le misure politiche e tecniche devono essere collegate a un processo educativo che favorisca un modello culturale di sviluppo e di sostenibilità incentrato sulla fratellanza e sul partenariato tra l'essere umano e l'ambiente».

«Misure politiche e tecniche» che devono tradursi in leggi. Una forte sollecitazione in tal senso è venuta dall'importante appello firmato da ben 110 vescovi di diversi Paesi\*, intitolato “**Adesso più che mai, fermare gli abusi aziendali e garantire la solidarietà globale**”. (...)

I vescovi che hanno firmato l'Appello provengono da: Argentina, Austria, Belgio, Bolivia, Brasile, Repubblica Centrafricana, Ciad, Colombia, Repubblica Democratica del Congo, Ecuador, Egitto, Etiopia, Francia, Germania, Guatemala, Honduras, India, Italia, Lussemburgo, Malawi, Messico, Marocco, Myanmar, Paesi Bassi, Paraguay, Perù, Filippine, Portogallo, Porto Rico, Sudafrica, Sri Lanka, Svizzera, Uganda. Tra i vescovi italiani a oggi hanno sottoscritto l'Appello: Francesco Alfano (Sorrento-Castellammare di Stabia), Luigi Bressan (Trento), Mariano Crociata (Latina-Terracina-Sezze-Priverno), Domenico Mogavero (Mazara del Vallo), Francesco Oliva (Locri-Gerace), Gian Carlo Perego (Ferrara-Comacchio), Ambrogio Spreafico (Frosinone-Veroli, Ferentino), Mario Toso (Faenza-Modigliana).

Eletta Cucuzza

### ***FERMARE GLI ABUSI AZIENDALI, GARANTIRE SOLIDARIETÀ GLOBALE***

Ora più che mai, abbiamo bisogno di una *due diligence* obbligatoria delle catene di fornitura per fermare gli abusi da parte delle imprese e garantire la solidarietà globale. Tramite le loro attività, imprese irresponsabili sono complici di violenze e sofferenze. Noi, vescovi cattolici di tutto il mondo, chiediamo agli Stati di porre fine a tutto questo.

Con lo scoppio della pandemia da COVID-19, l'umanità affronta una crisi globale senza precedenti. Oltre alla minaccia per la salute pubblica, lo sconvolgimento economico e sociale mette a repentaglio le condizioni di vita e il benessere di milioni di persone nel lungo periodo. I milioni di lavoratori, tra cui molte donne, che si trovano al fondo delle catene di fornitura sono particolarmente vulnerabili alle peggiori con-

seguenze della crisi. Ad esempio, alcuni grandi marchi e distributori di moda hanno annullato le commesse e si sono rifiutati di pagare i tessuti già prodotti. Come conseguenza, milioni di lavoratori sono stati mandati a casa senza retribuzione, previdenza sociale o risarcimenti. Questa pandemia ha seminato il caos nelle catene di fornitura globali, che uniscono fabbriche di Paesi diversi, mostrando quanto dipendiamo da lavoratori vulnerabili che svolgono lavori essenziali in tutto il mondo.

Per affrontare questa crisi, la solidarietà tra i membri della famiglia umana sarà cruciale. La nostra profonda interconnessione richiede che diamo prova di responsabilità gli uni per gli altri. Ma troppo spesso prevale l'interesse privato di imprese multinazionali, che non riescono a fare dei passi in avanti in termini di solidarietà. Imprese irresponsabili sono da tempo coinvolte in abusi di vario genere: evasione delle tasse che potrebbero essere usate per costruire e sostenere servizi pubblici come ospedali o scuole; inquinamento di suolo, acqua e aria; complicità in gravi violazioni dei diritti umani in tutto il mondo, come lavoro forzato e lavoro minorile.

Inoltre, quando le norme ambientali o sociali mettono a repentaglio i profitti, ci sono prove evidenti che in alcuni casi le transnazionali minacciano gli Stati di adire le vie legali, usando il meccanismo di risoluzione delle controversie investitore-Stato (cfr <https://stopisds.org>). Questo sistema basato sul profitto e sulla cultura dello scarto che ne consegue deve essere messo in discussione, ora più che mai. (...)

Un recente studio pubblicato nel febbraio 2020 dalla Commissione europea afferma inequivocabilmente che le misure volontarie adottate dalle imprese non funzionano e che c'è urgente bisogno di una regolamentazione a livello europeo. Un monitoraggio commissionato dal Governo tedesco conclude che meno del 20% delle imprese tedesche svolge la *due diligence* sui diritti umani, nonostante sia richiesto a livello internazionale da quasi un decennio.

In effetti, le linee guida e gli approcci volontari non riescono a prevenire il degrado ambientale e le violazioni dei diritti umani, e a proteggere le persone e il pianeta. Nel 2011 il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite (UNHRC) ha approvato all'unanimità i Principi guida per le imprese e i diritti umani (UNGP), ma per le comunità vittime di abusi non è cambiato molto. Gli Stati vi hanno dato attuazione basandosi solo sulla buona volontà delle imprese, senza prevedere alcun tipo di sanzioni. (...)

Chiediamo a tutti i Governi di rispettare gli obblighi derivanti dal diritto internazionale di proteggere i diritti umani e prevenire gli abusi operati dalle imprese. In questo senso, accogliamo con favore i risultati del citato studio della Commissione europea e l'impegno del Commissario europeo per la giustizia a favore di una normativa solida e vincolante. La legislazione dovrebbe introdurre l'obbligo di *due diligence* in materia ambientale e di diritti umani, cioè identificare, valutare, bloccare, prevenire e mitigare i rischi di degrado dell'ambiente e violazione dei diritti umani lungo le catene di fornitura, e migliorare sostanzialmente le possibilità delle persone colpite di chiedere un risarcimento nei tribunali civili nazionali.

Crediamo che le leggi possano riuscire a portare un cambiamento tangibile per le comunità se migliorano l'accesso agli strumenti di tutela legale per le vittime. In questo modo gli Stati adempiono al proprio obbligo di proteggere dalle violazioni dei diritti umani perpetrati dalle imprese, come il land grabbing, l'assassinio dei difensori dei diritti umani, il lavoro forzato e infantile, la violenza di genere, il degrado ambientale e la deforestazione. Di conseguenza, tutti gli Stati dovrebbero anche assicurare una partecipazione costruttiva e attiva ai negoziati ONU per uno strumento giuridicamente vincolante che regoli le attività di multinazionali e altre imprese commerciali nel quadro del diritto internazionale dei diritti umani. Tale trattato impedirebbe a qualsiasi Paese o impresa di utilizzare modelli di produzione basati sullo sfruttamento e sulla distruzione del creato per migliorare la propria competitività sul mercato mondiale.

Il sistema ora vigente danneggia le persone e il pianeta e noi siamo chiamati a fare di meglio. Confidiamo nella nostra capacità collettiva di imparare dalle esperienze passate e dalla crisi in corso, e di proporre un modo di procedere che dia valore alla giustizia e ai diritti umani, mettendo e metta la vita al di sopra del profitto. La crisi del coronavirus dovrebbe costituire un'opportunità per iniziare una giusta transizione e costruire un nuovo sistema economico che metta al centro le persone e il pianeta.

## URGE AUTOCOSCIENZA COMUNITARIA

Notizie quasi quotidiane di femminicidi, nella maggioranza dei casi commessi da consorti o conviventi (che è la stessa cosa), si accompagnano da tempo a notizie sui “reati d’odio” – contro migranti e persone glbtq+ - e su sempre più frequenti manifestazioni di stampo fascistoide, che non promettono nulla di buono. Per non parlare, poi, di guerre, terrorismo, mafie, corruzione, devastazioni dell’ambiente, estrattivismo, inquinamento...

Per contro, tante donne e anche tanti uomini cerchiamo di praticare rispetto e convivialità a 360°, spargendo i semi della cultura dell’amore e della condivisione, cominciando dalle nostre relazioni più prossime e intime.

Ma se guardo alle “Istituzioni”, da quelle politiche a quelle religiose, da quelle scolastiche a quelle economiche, in Italia come nel resto del mondo... ebbene: sento la necessità urgente di una pratica universale di autocoscienza. Nei nostri gruppi – come Uomini in Cammino, per intenderci – è la pratica che ci ha permesso di acquisire rapidamente e consapevolmente alcune “regole” (parlare a partire da sé, evitando generalizzazioni e stereotipi; ascoltare con attenzione chi parla; non giudicare quanto è stato detto dagli altri) che si rivelano decisive per imparare a stare nelle relazioni – non solo nel gruppo, ma in tutte – con rispetto, cura e nonviolenza.

Quando leggo quelle terribili notizie, rifletto sull’età di quegli uomini che traducono in ferocia le loro paure, angosce, fragilità: hanno l’età dei nostri figli... noi siamo la generazione del ’68, quelli che dell’unica vera rivoluzione – il femminismo – hanno faticato, e ancora faticano, a capire il senso e la portata, la convenienza per le donne, per noi uomini e per il mondo. Come possiamo trasmettere questa consapevolezza alle nuove generazioni?

Noi continueremo a praticare quelle regole di vita e a invitare altri uomini a farle proprie; ma la diffusione delle infinite forme di violenza nelle relazioni umane impone l’urgenza di un’assunzione comunitaria, da parte di tutte le comunità umane, di pratiche di autocoscienza che facciano raggiungere all’umanità un grado sufficiente di consapevolezza e di coerenza intorno alla convenienza di imparare a vivere con rispetto e nonviolenza tutte le relazioni.

Questo è, secondo me, il compito principale di tutte le Istituzioni. Amministrare paesi e città sarà più facile e gratificante.

A Natale mia figlia mi ha regalato un **libro di Stefania Prandi: “Le conseguenze. I femminicidi e lo sguardo di chi resta” (ed. Settenove, 2020)**. Leggo a pag. 29-30: “*Tra le prime in Italia a raccontare pubblicamente le conseguenze dell’omicidio della figlia per mano di un uomo, e a chiedere giustizia, c’è stata Letizia Marcantonio. (...) Letizia è riuscita a fare condannare, per inadempienza, il ministero della Giustizia e la Presidenza del consiglio che le devono un risarcimento di 100.000 euro. (...) Il movimento che si coglie, intervistando i familiari delle vittime di femminicidio, non riesce ancora a trasformarsi in un’ondata di resistenza collettiva organizzata. La reazione all’infinito dolore individuale, che da personale diventa politico, fatica a essere riconosciuta a livello istituzionale e mediatico*”.

Un’altra mamma, a pag. 40, parla di sorelle e fratelli delle giovani vittime... “*Li chiamano vittime collaterali oppure invisibili – dice la madre. Loro sono stati abbandonati dalle istituzioni. Nessuno pensa a ciò che hanno passato, alla giovinezza bruciata. Non ci sono mai state iniziative per aiutarli ad avere un lavoro dignitoso. Non abbiamo ottenuto alcun risarcimento (...)*”.

Proprio questo volevo dire: sono passati 30 anni, ma le Istituzioni sono sempre alle prese con i soldi e i lavori pubblici... Io sto con Michela Marzano che, su *La Stampa* dello scorso 31 gennaio, invoca a gran voce un impegno coerente nella **prevenzione**. Non basta quello tenace del volontariato: urge una presa di coscienza “vera” anche delle Istituzioni, tutte, affinché quando si parla di cultura non si pensi solo a finanziare biblioteche, musei e feste, ma si metta mano, tutti e tutte insieme, all’indispensabile svuotamento, depotenziamento, abbandono della cultura patriarcale

*Beppe Pavan*

## PADRE E FIGLIO PARLANO DI SESSO

Per motivi terapeutici Antonio, 17 anni, non deve dormire per due notti consecutive. Suo padre, separato da alcuni anni, lo ha accompagnato a Marsiglia per la visita specialistica e ora lo accompagna in giro per la città. E parlano. Devono restare svegli e a poco a poco il loro dialogo si fa più intimo, come raramente (mai?) accade tra padre e figlio.

A un certo punto Antonio chiede al padre se può fargli *“una domanda personale.*

- *Prego.*

- *E' molto personale.*

- *Se è troppo personale ti dirò che non mi sento di rispondere.*

*La precisazione mi piacquè. Solo che adesso dovevo farla, la domanda molto personale. E concepirla a voce alta non era facile.*

- *Mi chiedevo... cioè volevo chiederti a quanti anni sei stato con una ragazza, per la prima volta.*

*Prese un lungo respiro. Lasciò passare una decina di secondi, forse anche di più.*

- *Avevo diciannove anni, - disse infine. L'espressione era di uno che non ha terminato la risposta. Rimanemmo in silenzio per un po'”.*

La prima volta di suo padre era stata in un bordello, dove era stato “portato” da amici: *“Mi dissero che era normale, anzi necessario, perché così avrei imparato e non avrei corso il rischio di fare brutte figure quando mi fosse capitato di andare con una donna non a pagamento. (...) Il tutto durò tre o quattro minuti”.*

Dopo un po' riprende il filo dei suoi ricordi, sempre rivolto al figlio: *“Per molto tempo mi sono tormentato nella nostalgia di quella prima volta che non avevo mai avuto, qualcosa che avrei potuto ricordare con tenerezza invece che con vergogna”.*

Antonio pensa a sua madre: *“A mamma lo hai mai detto?”.*

Sì, avevano parlato dei bordelli nel periodo del dibattito parlamentare sulla legge Merlin: *“Tua madre manifestò tutto il suo disprezzo per i bordelli, per quelli che li gestivano e soprattutto per i frequentatori. (...) Disse che un uomo che va con una prostituta o è un miserabile o è inadeguato. O è entrambi. Io provai a replicare che era un po' semplificato, un po' troppo tranchant... Tanti uomini, per generazioni e generazioni, avevano fatto il loro tirocinio sessuale – chiamiamolo così – con una donna più grande. Una governante a volte, o appunto una prostituta. Questo significava che erano tutti, generazione dopo generazione, miserabili o inadeguati, o miserabili e inadeguati?”*

- *E lei?*

- *Ovviamente non ci fu verso, non dico di convincerla, ma nemmeno di attenuare la sua posizione. (...) quella conversazione chiuse per sempre ogni possibilità di toccare l'argomento con lei”.*

Riflessione di Antonio, voce narrante: *“Se una settimana prima – o anche due giorni prima – qualcuno mi avesse detto che mio padre era stato con una prostituta ne sarei rimasto disgustato. Adesso invece non sapevo decifrare i miei sentimenti rispetto a quella rivelazione. Provavo un misto di stupore, curiosità e qualcosa di simile alla tenerezza.*

*Ero molto confuso, e lui non parlava. Poi capii che stava aspettando che io ricambiassi la confidenza, che gli dicessi di me.*

- *Io non sono mai stato con una ragazza, cioè non ho mai avuto un rapporto completo. A volte penso che non mi succederà mai.*

- *Capiterà presto, e allora le tue preoccupazioni di adesso ti sembreranno così strane”.*

Poi parlano di fumo e sigarette. Il padre fuma molto...

*“- Non hai mai provato a smettere?”*

*Sorrise, ignorando la domanda. Pensava ad altro.*

- *Non mi è mai piaciuta davvero nessun'altra donna, dopo tua madre, - disse come riprendendo un discorso interrotto da molto tempo”.*